



Conferenza “Ticino: ponte svizzero verso l’europa meridionale”
Lugano, 26 aprile 2002

Egregio signor Presidente,
gentili Signore, egregi Signori,

vi ringrazio per avermi invitato alla vostra conferenza e per avermi offerto l’opportunità di rivolgervi alcune considerazioni su un tema che merita da parte dei ticinesi la massima attenzione.

Non vi nascondo che al di là del mio modesto contributo, vi è molta attesa per quanto questo convegno potrà dirci a titolo di conoscenza, di riflessione e anche di provocazione.

1.

La regione Ticino è sempre stata un ponte per il transito delle genti e delle merci fra il nord e il sud delle Alpi. Nel passato ha vissuto questa funzione in modo sostanzialmente passivo, traendone però, soprattutto nella seconda metà del XX secolo enormi vantaggi economici.

La funzione di questa regione quale ponte svizzero verso l’Europa meridionale ha origini lontane nel tempo e precede di gran lunga la nascita della Svizzera nel 1291 e l’entrata di questo Cantone nella Confederazione (che avvenne nel 1803 e che sarà opportunamente ricordata il prossimo anno in occasione del bicentenario).

Questa funzione ha marcato profondamente l’organizzazione della presenza delle persone nel territorio che è oggi il Cantone Ticino. Nel corso dei secoli abbiamo infatti assistito a modifiche nell’urbanizzazione della nostra regione determinate dallo spostamento degli assi di traffico principali delle persone e delle merci.

Un cambiamento significativo lo si è avuto con l’attraversamento ferroviario delle Alpi attraverso il San Gottardo. Quest’impresa è stata possibile anche grazie alla partecipazione quali promotori e finanziatori di commercianti –genovesi e milanesi in particolare– con grandi visioni continentali. Con la nascita della ferrovia, da un insediamento della popolazione ripartito in modo uniforme nel Cantone si è progressivamente registrata una concentrazione demografica sull’asse Airolo - Chiasso. Grazie alla ferrovia il Ticino e la tutta la Svizzera hanno potuto evitare il rischio d’isolamento corso con il paventato aggiramento attraverso le vallate del Rodano, del Reno e del Danubbio.

Grazie anche alla presenza della ferrovia, il Ticino vede sorgere le prime attività di produzione industriale e di servizi turistici.

Il secondo dopoguerra ha marcato l'era dell'ammodernamento infrastrutturale ferroviario, della costruzione delle autostrade e dello sviluppo dei traffici aerei. Il Ticino ha dovuto lottare fortemente per smuovere l'inerzia Svizzera ed ottenere la galleria autostradale del San Gottardo: uno dei maggiori assi di transito Europei non era all'epoca considerato dalla Confederazione come una priorità.

Il completamento della rete autostradale ha avuto rilevanti conseguenze sull'organizzazione territoriale nel Cantone Ticino, positive e negative, ma ha parimenti offerto al nostro cantone nuove prospettive per cogliere la sua funzione di anello di congiunzione fra l'Europa meridionale e quella settentrionale.

Alla sua posizione geografica e politica, il Ticino deve in misura rilevante lo straordinario sviluppo economico che ha conosciuto nella seconda metà del ventesimo secolo. Da Cantone organizzato ancora secondo gli schemi della civiltà rurale, il Ticino è diventato in pochi decenni regione turistica di primo piano, piazza finanziaria di rilievo internazionale e sede di numerose industrie e attività economiche dall'alto potenziale tecnologico.

2.

Negli ultimi due decenni del secolo passato è stato avviato un dibattito politico volto a interpretare diversamente la funzione ponte del Ticino: non solo "rendita di posizione", ma preciso orientamento strategico e politico.

Malgrado questa evoluzione non è però da molto che si riflette in termini politici e strategici sul nostro ruolo di regione ponte. Le prime discussioni organiche, non casuali, possono essere fatte risalire agli ultimi due decenni del secolo passato quando un numero sempre più frequente di personalità della scienza e della politica hanno avvertito le potenzialità che potevano essere date ad una regione che, ponendosi in una realtà politica svizzera, comunque apriva i suoi orizzonti geografici verso il nord dell'Italia.

A partire da quegli anni si sono sviluppate iniziative atte a valorizzare in senso attivo ciò che fino a quel momento era stato principalmente il frutto di una rendita di posizione. Il Ticino si è lentamente reso conto che i vantaggi di essere regione ponte potevano apparire di breve durata se non fossero stati sostenuti da una visione politica chiara e da indirizzi atti a valorizzare convenientemente le potenzialità insite nella sua posizione geografica e politica. L'accentuarsi della sensibilità verso i problemi del territorio e dell'ambiente ha reso consapevole la classe politica ticinese che una corretta gestione della posizione geografica doveva essere ricondotta a una visione d'indirizzo globale della società, e non poteva esaurirsi in una strategia prettamente economica.

3.

In che misura il Ticino odierno riflette nelle sue scelte politiche principali la consapevolezza della sua funzione di regione ponte ?

In che modo, con quali risultati concreti, quest'evoluzione e queste riflessioni sono considerate nella realtà attuale del Cantone Ticino?

La funzione di regione ponte fra il nord dell'Italia e il nord della Svizzera, fra il sud e il nord dell'Europa, è ormai puntualmente ancorata in tutti i principali atti programmatici del Governo cantonale.

E' importante sottolineare che la visione di questa funzione non esaurisce la sua prospettiva nel contesto dell'economia, ma si estende a una visione globale della società ticinese; siamo infatti consapevoli che le possibilità di cogliere i vantaggi di una posizione geografica come la nostra, cercando nel contempo anche di minimizzarne gli svantaggi, sono legati alla nostra capacità di considerare la funzione di ponte fra il nord e il sud dell'Europa in un contesto politico globale.

E' molto importante capire, soprattutto in un periodo di globalizzazione, che l'essere regione ponte può produrre enormi vantaggi, ma anche minacciare l'identità di una regione, rispettivamente comportare dei costi ambientali e territoriali molto elevati.

4.

La gestione corretta della funzione di regione ponte esige un rafforzamento dell'identità culturale e sociale del cantone.

In questo senso, in questi anni, abbiamo promosso iniziative volte al rafforzamento della nostra identità e dei pilastri culturali e scientifici sui quali possiamo sviluppare una strategia di collegamento fra il nord e il sud delle alpi, consolidando da una parte la nostra economia, ma salvaguardando dall'altra le specificità del Cantone e la qualità di vita dei suoi abitanti.

La nascita dell'Università della Svizzera italiana e il rafforzamento della Scuola Universitaria Professionale, così come il sostegno dato a iniziative di altissima ambizione tecnologica e scientifica (Centro di Calcolo del Politecnico a Manno, Istituto di ricerca in Biomedicina a Bellinzona) rientrano in questo obiettivo di rafforzamento della nostra identità. Parimenti possiamo collocare in questo ambito anche il sostegno generoso dell'ente pubblico a manifestazioni di respiro internazionale che rafforzano la sensibilità del Cantone Ticino verso il mondo esterno (faccio il solo esempio del Festival internazionale del film di Locarno).

Queste iniziative, questa ricerca di eccellenza in diversi ambiti, puntano sull'apertura del nostro Cantone, condizione necessaria per fungere da regione ponte, salvaguardando però nel contempo la specificità tradizionale della nostra cultura e la capacità di portare alla nostra funzione un forte valore aggiunto.

5.

Il miglioramento delle condizioni quadro per lo sviluppo dell'economia porta a una maggiore capacità di cogliere le opportunità date a una regione ponte.

Per quanto concerne il discorso prettamente economico, abbiamo cercato di sfruttare intelligentemente la nostra posizione migliorando costantemente le condizioni quadro che consentono all'economia cantonale di mantenere, rispettivamente di accrescere, la sua competitività e nel contempo di essere punto di riferimento per iniziative che rivolgono la loro attenzione allo scambio di relazioni commerciali e finanziarie fra diversi paesi.

Per indicare alcuni punti concreti realizzati o in via di realizzazione da parte del Governo cantonale posso segnalare una politica fiscale più attenta alle imprese, un impegno accresciuto nel campo della formazione professionale, rispettivamente un sostegno chiaro a iniziative economiche del settore privato a alto contenuto tecnologico.

E' implicito in questo discorso il riconoscimento che nel futuro il Ticino non potrà basarsi soltanto sulle rendite di posizione se vorrà promuovere efficacemente la sua funzione di regione ponte.

Le nostre opportunità saranno soltanto date se alla tradizionale stabilità politica e sicurezza personale, che siamo stati in grado di offrire nel passato, sapremo aggiungere ulteriori elementi di attrattività come una specializzazione (di cui esistono già le basi) in bio-tecnologie e biomedicina; un'offerta di turismo di punta in settori quali il wellness o il ricreativo-culturale; o ancora un'offerta formativa di grande livello e richiamo internazionale concentrata su un piccolo territorio.

6.

Anche le infrastrutture logistiche devono essere considerare la funzione di regione ponte, di territorio che assicura mobilità alle genti, alle merci e alla informazioni.

La funzione di regione ponte si esprime anche attraverso la messa a disposizione delle strutture logistiche necessarie. Questo oggi non significa più soltanto vie di transito ma anche adeguate vie di comunicazione per assicurare il trasporto delle informazioni.

Un esempio della nostra sensibilità verso questo aspetto fondamentale, è dato dalla costante attenzione per un ammodernamento delle vie di comunicazione pur nella consapevolezza che queste opere non portano soltanto dei vantaggi ma anche delle preoccupazioni d'ordine territoriale e ambientale. Non avrebbe senso promuovere questo scenario o questa funzione se non fossimo in grado di contenere le conseguenze negative che comporta l'essere anello di collegamento fra il nord e il sud dell'Europa.

7.

Anche l'organizzazione istituzionale deve riflettere attenzione verso la funzione ponte del Cantone.

Vorrei concludere l'elenco di quanto abbiamo fatto o quanto stiamo facendo per essere in sintonia con questa funzione di collegamento o di ponte citando anche i progetti di riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale e delle istituzioni che sono attualmente in corso di realizzazione nel Cantone Ticino (revisione del Piano Direttore e del Rapporto sugli Indirizzi, amministrazione 2000, riforma del comune ticinese). Una regione che vuole cogliere pienamente le potenzialità della sua collocazione geografica non può evitare di ammodernare costantemente la capacità dei suoi servizi pubblici, rispettivamente di creare coerenza costante fra l'organizzazione territoriale e l'organizzazione istituzionale. Sono cantieri molto appassionanti di riforma, di riorganizzazione, di ristrutturazione che non posso però purtroppo trattare con la dovuta attenzione. Preferisco infatti, nella parte conclusiva di questo mio intervento, mettere l'accento su una valutazione critica di quello che ci resta da fare per gestire in termini moderni e attivi, in termini strategici, la funzione di regione ponte.

8.**Il resto della Confederazione ha capito il ruolo strategico del Ticino quale regione ponte ?**

Credo innanzitutto che non siamo ancora riusciti a convincere pienamente il resto della Confederazione svizzera, della validità di questa funzione del Cantone Ticino. Abbiamo l'impressione che la Svizzera al nord delle alpi sia molto propensa a guardare a nord, a ovest, a est ma non a sud, forse perché esiste una visione superata di quella che è la realtà economica attuale delle regioni del nord Italia.

Nonostante il declino del ruolo economico-strategico del mediterraneo e il ridimensionamento dei traffici nei porti italiani, tutto il Nord Italia rimane una delle regioni più produttive ed economicamente vive dell'intero continente, grazie al suo comparto industriale dinamico e concorrenziale. Questa posizione del Ticino quale "cuneo" di terra svizzera inserito in una realtà economica italiana estremamente dinamica, offre al nostro Cantone e a tutta la Svizzera delle grosse potenzialità; purtroppo forse non tutti l'hanno ancora capito.

Dovremo lavorare ancora molto per cercare di far passare il messaggio che il Ticino può e deve diventare base operativa e strategica per sviluppare attività estremamente interessanti verso il nord Italia mentre è molto più frequente, per quanto possa essere strana, una dimostrazione di comprensione di questa nostra funzione da parte di imprenditori italiani che vogliono guardare ai mercati nord europei.

9.**L'attuale situazione sul fronte del traffico pesante ci penalizza seriamente !**

Fra gli elementi critici non può in questi mesi essere tralasciato un riferimento alla situazione concreta del traffico sulle nostre strade. Quanto sta avvenendo sul fronte del traffico pesante arrischia di penalizzare in misura rilevante lo sviluppo della nostra economia, proprio laddove esso cerca di valorizzare la funzione del Ticino quale regione ponte. Urgono delle soluzioni per la cui ricerca la responsabilità primaria compete all'Autorità federale.

Purtroppo oggi stiamo pagando la mancanza di lungimiranza della politica dei trasporti sia Svizzera che Europea. La necessità delle nuove trasversali alpine è stata recepita con ritardo e –anche in fase decisionale– è mancata una visione prospettica e strategica del futuro della Svizzera nel contesto dei trasporti europei. Ne è così sortito un progetto "elvetocentrico", che ha mancato di coinvolgere adeguatamente i partner europei e che mostra le sue lacune soprattutto alle frontiere, dove Alptransit dovrebbe idealmente innestarsi in un sistema di trasporti continentale.

La questione del traffico è sicuramente una delle grandi sfide che dovremo saper affrontare con tenacia: non si tratta unicamente di togliere le colonne dei TIR, ma si tratta di trovare soluzioni che permettano uno sviluppo futuro del traffico merci e persone in grado di sostenere una crescita sociale ed economica duratura. Il Ticino, quindi la Svizzera, nonché l'Italia corrono il rischio –con l'allargamento dell'Europa ad est e lo sviluppo della Penisola Iberica– di vedere declassare le trasversali alpine in priorità minori,

soppiantate dai collegamenti orizzontali tra Londra, Parigi, Madrid con Mosca Budapest o Bucarest.

11.

È necessario per il Ticino costruire un'alleanza strategica con la vicina Italia, per garantire la centralità e funzionalità dell'asse nord-sud.

Per evitare tale rischio il Ticino dovrà saper ingaggiare una nuova alleanza con i "moderne commercianti milanesi e genovesi" (ovvero l'Italia intera) per rivendicare la giusta priorità delle trasversali alpine e la necessità di un loro collegamento con il sistema di trasporti Europeo: Alptransit non può fermarsi né a Domodossola né a Biasca, ma deve agganciarsi con tutte le importanti infrastrutture di trasporto, comprese quelle aeroportuali (Malpensa). Ne va del futuro non solo del Ticino, ma anche della Svizzera e della vicina Italia.

I nostri antenati hanno saputo avere queste visioni strategiche e costruire queste alleanze progettuali e i risultati si sono visti. Il nostro compito oggi è quello di lavorare per recuperare questa capacità di visione e questo coraggio di mirare in alto.

12.

Il Ticino di domani deve essere costruito su visioni e progetti che creino specializzazioni e valore aggiunto competitivi a livello mondiale e in sinergia con le realtà vicine.

Come rappresentate del Consiglio di Stato sono convinto che questa sia la via: il Ticino non può costruire il proprio futuro sulla differenza di prezzo della benzina o sui capitali in fuga.